

l'unica e vera coltura nostra, per difetto d'industrie e di commerci non avevamo la scuola tecnica; la spesa per l'insegnamento tecnico, dal '60 in poi, come è stata regolata fra noi? In mancanza di legge che avesse disciplinata la competenza passiva, la spesa, (poichè in sostanza è questione di quattrini, sempre) è stata regolata fra gli enti interessati, comune, provincia e Stato, per virtù di convenzioni. Per modo che ogni paese che ha una scuola tecnica ha una speciale convenzione, per cui non si sa, e non si può sapere, quanto dia il Governo ad ogni scuola e se dia secondo le esigenze di ciascuna regione.

Ciò per le scuole tecniche. Per gl'istituti tecnici invece si era almeno pensato ad unificare le condizioni delle varie regioni del regno, con la legge del '68, la quale non è altro se non la promulgazione in tutto il regno della legge Casati, per quanto si attiene agli istituti tecnici. Tale legge faceva condizioni tollerabili agli enti locali, ma è venuta la legge del 1907 sulle scuole facoltative la quale, rendendo assai più gravosa la condizione degli enti locali, per quanto si attiene ai contributi necessari, indispensabili pel sorgere degl'istituti tecnici, ha reso sempre più difficile l'incremento della stessa istruzione tecnica. Dimodochè, concludendo il breve mio dire, io richiamo tutta l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sul contenuto e sull'oggetto del mio ordine del giorno.

Esso guarda il lato pratico della questione quello cioè dei mezzi per il funzionamento vero e la diffusione dell'istruzione secondaria classica e tecnica. Noi dobbiamo fare in modo che gli enti locali abbiano i mezzi per poter diffondere questa istruzione secondaria specialmente la tecnica, ed ogni regione d'Italia si trovi in condizioni uguali di fronte allo Stato. Ella, onorevole signor ministro, vorrà considerare che, oltre ad un principio di giustizia il mio ordine del giorno è informato anche ad un sentimento direi quasi, di pacificazione, perchè ormai, forse a torto, si pensa nel Mezzogiorno che i più urgenti suoi bisogni siano dal Governo trascurati, che finora l'azione dello Stato in Italia si sia inegualmente svolta nelle varie provincie del Regno ispirandosi non a criteri di obbiettività ma lasciandosi governare da influenze o da pressioni politiche. Il che si risolve in censura verso i rappresentanti delle regioni che si reputano maltrattate, ai quali si fa rimprovero di non

saper nemmeno reclamare che lo Stato, con eguaglianza di legislazione ed equità, provvegga almeno alle esigenze ed allo sviluppo della istruzione secondaria classica e tecnica, che è pure indispensabile al progresso delle nostre popolazioni.

E poichè questo stato anormale e di confusionismo è stato anche rilevato dalla Commissione d'inchiesta, la quale ha fatto voto anch'essa per una legge unica, di cui suggerisce le linee generali, regolatrici in modo uniforme in tutto il Regno della competenza passiva per l'insegnamento secondario, io mi auguro che l'onorevole Daneo voglia accettare il mio ordine del giorno, il quale risponde così ad un sano criterio di amministrazione oltre che ad un principio di vera equità e di giustizia. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole De Benedictis.

DE BENEDECTIS. Sarò brevissimo data la celerità colla quale deve procedere la discussione, che oramai è giunta alla fine. Onde mi limiterò semplicemente ad enunciare alcune idee sull'istruzione e sull'educazione popolare e sull'insegnamento professionale, che io vorrei sottratto al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Non posso dimenticare in questo momento che vengo da una regione nella quale la mala pianta dell'analfabetismo ha le più salde radici, e sarà difficile che la medesima possa essere estirpata. Pertanto conviene dare opera non solo a curare l'istruzione e la educazione dell'infanzia (ed io ho seguito con vero compiacimento la enunciazione dei provvedimenti che sono stati invocati al riguardo e ho sentito anche ieri la parola eloquente dell'onorevole Comandini), ma bisogna considerare che la massa più importante delle nostre popolazioni ha ormai sorpassato l'età della giovinezza, che i provvedimenti che si invocano per i primi anni della vita non possono essere sufficienti ed adatti per la maggior parte degli analfabeti nella nostra regione.

Per conseguenza bisogna dare opera anche siano istituite scuole serali, che le medesime siano avvivate, protette ed incoraggiate per modo che queste scuole serali popolari possano contribuire efficacemente a che l'analfabetismo sempre più scompaia nel Mezzogiorno e nell'Abruzzo specialmente.

E non pure bisogna curare la istruzione elementare nelle scuole serali, ma bisogna